BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 40

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Antonio Lo Nardo (coordinatore), Francesco David, Rosario Guaia, Enza Maltese, Patrizia Passiglia, Giuseppe Saporito e Miriam Tagliavia.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Palermo
Via Cavour, 131/a – 90133 Palermo

Telefono
+39 091 6074111

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero 7

Le condizioni economiche e finanziarie 10

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 12

Il mercato del lavoro 12

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno 13

4. Il mercato del credito 16

Il finanziamento dell'economia 16

La qualità del credito 19

Il risparmio finanziario 20

Appendice statistica 23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

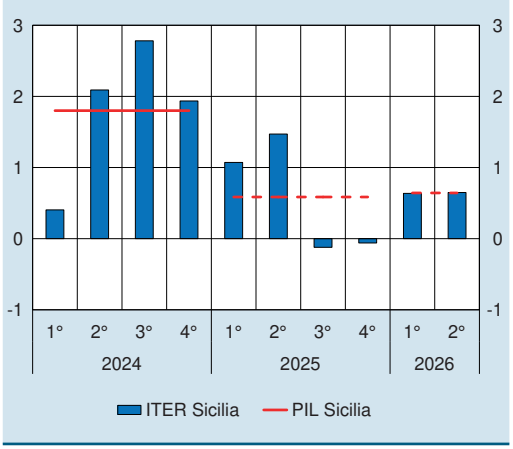
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2026 l'economia della Sicilia ha continuato a crescere a ritmi analoghi a quelli stimati per l'anno precedente. Secondo l'indicatore trimestrale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è aumentato in media dello 0,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 1.1), una dinamica più contenuta di quella dell'Italia (0,9) e del Mezzogiorno (1,0).

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat.
(1) Valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024. Per il 2025 e il 2026, la linea rossa tratteggiata indica la variazione media stimata da ITER. Per un'analisi della metodologia cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

La crescita è stata modesta nell'industria, più sostenuta nei servizi e nelle costruzioni. Le imprese con fatturato in aumento hanno prevalso su quelle che ne hanno registrato un calo, soprattutto tra gli operatori di maggiori dimensioni e del terziario. Le esportazioni di merci sono tornate ad aumentare, trainate dalla componente petrolifera che ha rappresentato quasi i tre quinti del totale; per quasi tutti gli altri principali comparti le esportazioni si sono invece ridotte. Nelle costruzioni, il robusto incremento dei lavori pubblici, favorito anche dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), ha più che compensato la lieve flessione dell'edilizia privata. I pernottamenti turistici sono cresciuti e il traffico aeroportuale è salito, soprattutto nella componente internazionale. I risultati reddituali attesi per l'anno in corso si confermano positivi per la maggior parte delle aziende, sebbene il rialzo dei costi energetici comprima i margini di profitto.

Dopo il rallentamento dello scorso anno, nel primo semestre del 2026 l'occupazione in Sicilia è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte di un aumento nel Mezzogiorno e in Italia. La forte riduzione delle persone alla ricerca attiva di un'occupazione ha concorso al calo della partecipazione al mercato del lavoro e alla marcata diminuzione del tasso di disoccupazione. Il reddito delle famiglie siciliane è cresciuto in termini reali, sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente per effetto del rialzo dell'inflazione. I consumi hanno continuato ad aumentare moderatamente e in misura lievemente inferiore alla media del Paese.

Il credito bancario al settore privato non finanziario ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, per effetto soprattutto della domanda da parte della clientela. Nel settore produttivo la crescita dei prestiti ha interessato solo le imprese di maggiore dimensione; per le famiglie consumatrici sono aumentati sia i mutui sia, con maggiore intensità, il credito al consumo.

La qualità del credito alla clientela residente in regione continua a essere elevata nel confronto storico: il tasso di deterioramento è diminuito per le imprese ed è rimasto stabile, su valori bassi, per le famiglie.

La crescita dei depositi bancari detenuti da famiglie e imprese siciliane si è rafforzata; la dinamica è stata particolarmente intensa per le imprese. Ha continuato ad aumentare anche il valore dei titoli detenuti presso il sistema bancario: all'espansione hanno contribuito tutte le principali forme di investimento.

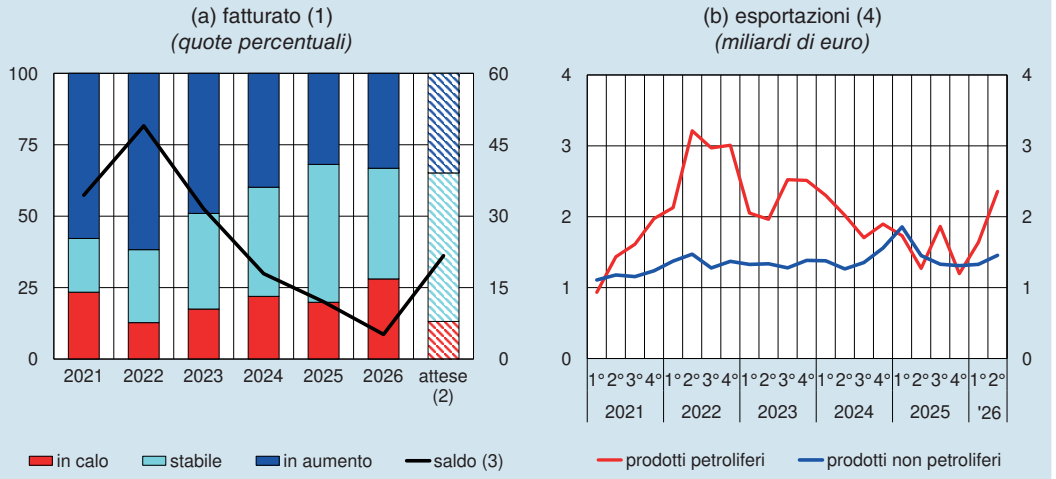
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – L'attività del settore industriale è cresciuta in misura modesta. Secondo i risultati del Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia (Sondtel), condotto tra settembre e ottobre su un campione di quasi 140 imprese siciliane dell'industria con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2026 le aziende con fatturato in aumento hanno leggermente prevalso su quelle che ne hanno registrato un calo (fig. 2.1.a). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il saldo è diminuito di quasi 7 punti percentuali, soprattutto per l'aumento della quota di imprese con fatturato in diminuzione.

Figura 2.1

Industria in senso stretto



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat.
(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato a prezzi correnti nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Aspettative formulate dalle imprese tra settembre e ottobre del 2026 e riferite ai sei mesi successivi. – (3) Saldo tra le quote di aumenti e riduzioni del fatturato; scala di destra. – (4) Dati a prezzi correnti. I prodotti non petroliferi includono anche le esportazioni del settore agricolo. I prodotti petroliferi includono la voce "Coke e prodotti petroliferi raffinati" e, tra i "Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere", le componenti relative a "Petrolio greggio" e "Gas naturale".

Gli andamenti sono stati migliori della media per le aziende di maggiori dimensioni (oltre 50 addetti); per queste ultime, infatti, i casi di incremento del fatturato, delle quantità vendute e delle ore lavorate hanno prevalso su quelli di diminuzione in misura netta. Le aspettative sulle vendite per i prossimi sei mesi sono improntate a una sostanziale stabilità per più della metà delle aziende; tra le altre le attese di incremento prevalgono su quelle di riduzione.

Gli scambi con l'estero. – Dopo il calo degli ultimi tre anni, nel primo semestre del 2026 si è registrata una ripresa delle esportazioni siciliane, aumentate del 7,4 per cento a prezzi correnti, più che nelle aree di confronto (rispettivamente 5,2 e 4,5 per cento nella media del Mezzogiorno e in Italia; tavv. a2.1 e a2.2); in base a nostre elaborazioni

su dati Istat, anche in termini reali la crescita, pari al 4,0 per cento, è stata superiore al resto del Paese.

L'incremento è dipeso dal settore petrolifero (33,1 per cento a prezzi correnti; fig. 2.1.b) che ha rappresentato quasi i tre quinti del totale dell'export regionale; sulla dinamica del comparto hanno inciso sia l'andamento delle quotazioni sia quello delle quantità esportate[1] (14,5), in particolare nel secondo trimestre. L'aumento è stato più forte verso i paesi dell'Unione europea (49,6 per cento a fronte del 19,4 verso l'extra UE).

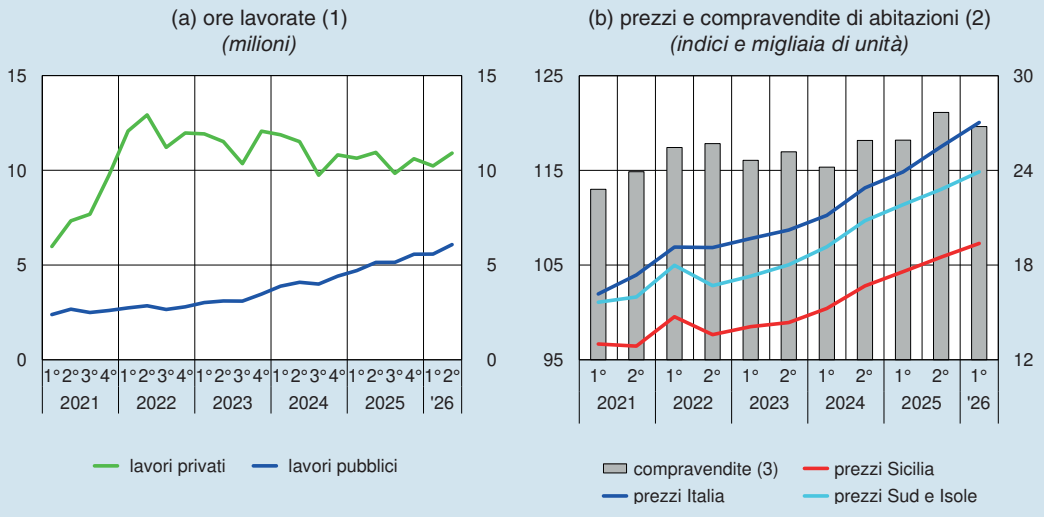
In controtendenza rispetto alle aree di riferimento, le esportazioni di prodotti non petroliferi sono diminuite del 15,9 per cento. La riduzione ha riguardato tutti i principali settori dell'economia siciliana ad eccezione del comparto chimico (8,6 per cento) e di quello agricolo (5,4); vi ha contribuito soprattutto la marcata contrazione registrata dalla cantieristica navale dopo il picco dell'anno precedente.

Dopo la riduzione registrata nel 2025, le importazioni siciliane sono aumentate (14,1 per cento a prezzi correnti); all'andamento ha contribuito soprattutto l'incremento del valore degli acquisti di idrocarburi su cui ha inciso il forte aumento delle quotazioni intensificatosi nel corso del secondo trimestre a causa del conflitto in Medio Oriente.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2026 è proseguita l'espansione del settore delle costruzioni. In base ai dati forniti dalle casse edili provinciali, le ore lavorate sono aumentate del 4,2 per cento; alla lieve flessione dell'edilizia privata si è contrapposto il robusto incremento registrato nei lavori pubblici (fig. 2.2.a).

Figura 2.2

Costruzioni e mercato immobiliare



Fonte: per il pannello (a), Casse edili siciliane; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione; per il 2026 dati provvisori. – (2) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali; indici 2015=100. – (3) Migliaia di unità. Scala di destra.

[1] L'andamento delle quantità esportate ha beneficiato della ripresa delle attività di alcuni impianti di raffinazione sospese nel 2025 per consentire lavori di manutenzione straordinaria (cfr. il capitolo 2 in *L'economia della Sicilia, Rapporto annuale*, Economie regionali, 19, 2026).

Questi andamenti sono confermati dai risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese edili con almeno dieci addetti: tra le aziende attive nel comparto delle opere pubbliche i casi di aumento del valore della produzione (previsto per l'intero 2026 rispetto al 2025) superano ampiamente quelli di calo, mentre nell'edilizia residenziale il saldo è sostanzialmente nullo. I risultati reddituali attesi per l'anno corrente si confermano positivi per la maggior parte degli operatori intervistati.

Gli investimenti degli enti territoriali hanno continuato a crescere in misura vigorosa, sostenuti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Con riferimento al complesso degli interventi del PNRR localizzati in Sicilia, sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026 e relativi alle risorse identificate da un Codice unico di progetto (CUP), i pagamenti ammontavano a 5,7 miliardi di euro, pari al 47 per cento degli stanziamenti; essi rappresentano il 6 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Più della metà degli esborsi è concentrata nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) e 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica).

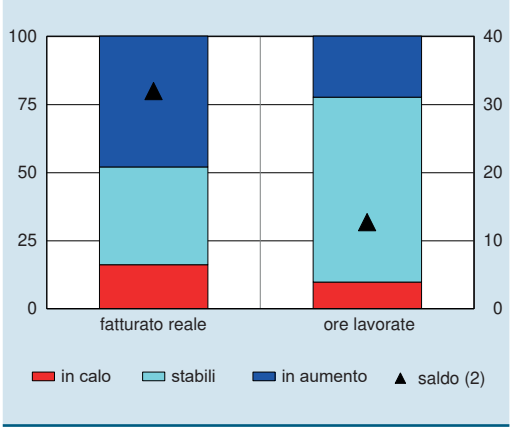
In prospettiva la domanda pubblica dovrebbe continuare a sostenere l'attività del settore: secondo i dati dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) della Sicilia, nei primi otto mesi del 2026 gli importi banditi sono stati superiori di quasi il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025 (il numero di gare di circa il 20).

Nel mercato immobiliare, la crescita delle compravendite di abitazioni nel primo semestre di quest'anno ha rallentato al 3,3 per cento (7,0 nel 2025); le quotazioni hanno continuato a salire sebbene a un ritmo inferiore alla media nazionale (rispettivamente 2,9 e 4,6 per cento; fig. 2.2.b). Le transazioni di immobili non residenziali sono aumentate del 2,8 per cento (7,8 nel 2025), mentre i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili.

I servizi privati non finanziari. – La congiuntura è stata favorevole anche nel terziario. Secondo i risultati del Sondaggio congiunturale, che ha coinvolto quasi 120 imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2026 si è registrata una marcata prevalenza di aziende con fatturato in crescita (in termini sia nominali sia reali); anche per le ore lavorate il saldo tra gli aumenti e le riduzioni è stato positivo (fig. 2.3). Le aspettative a breve termine prefigurano tuttavia un rallentamento dell'attività.

Figura 2.3

Servizi privati non finanziari (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Dati riferiti alla variazione nei primi tre trimestri del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Il saldo è dato dalla differenza tra le quote di aumento e riduzione; scala di destra.

Secondo i dati diffusi dal Ministero del turismo[2], nel primo semestre i pernottamenti sono aumentati del 6,0 per cento, un dato in linea con la media nazionale; la tendenza positiva è proseguita nel mese di luglio.

Il numero di passeggeri negli aeroporti siciliani nei primi otto mesi del 2026 è cresciuto del 7,4 per cento, trainato soprattutto dalla componente internazionale (tav. a2.3); le dinamiche dei singoli scali hanno in parte riflesso il reindirizzamento dei voli dall'aeroporto di Catania verso scali alternativi durante i periodi di sospensione dell'operatività a causa dell'attività eruttiva dell'Etna.

Nei primi sei mesi dell'anno, il traffico di passeggeri nei porti dell'Isola si è leggermente ridotto (tav. a2.4), con una lieve flessione anche per i crocieristi. Le movimentazioni complessive di merci sono diminuite dell'1,5 per cento; al netto dei prodotti petrolchimici, che in termini di massa hanno rappresentato circa i due terzi del totale, sono rimaste sostanzialmente stabili.

Gli investimenti. – In base ai risultati di Sondtel, nel 2026 oltre il 70 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi privati non finanziari realizzerà investimenti in linea con i programmi, che nel complesso prefiguravano una riduzione della spesa rispetto all'anno precedente. La quota di aziende che hanno rivisto i piani al rialzo ha però leggermente superato quella di chi ha indicato una riduzione rispetto a quanto previsto, in particolare tra le aziende dei servizi, comparto nel quale la domanda di credito è cresciuta maggiormente (cfr. il paragrafo: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 4). Per il 2027 i tre quarti delle aziende prevedono investimenti stabili rispetto all'anno corrente; il saldo tra le attese di aumento e quelle di riduzione è positivo e pari a circa 15 punti percentuali.

La demografia. – Secondo i dati provvisori di Movimprese, nel primo semestre del 2026 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive a inizio anno) è stato positivo e pari allo 0,6 per cento, un dato leggermente inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,8). La riduzione dell'indicatore ha riflesso il lieve calo del tasso di natalità a fronte di una mortalità sostanzialmente stabile.

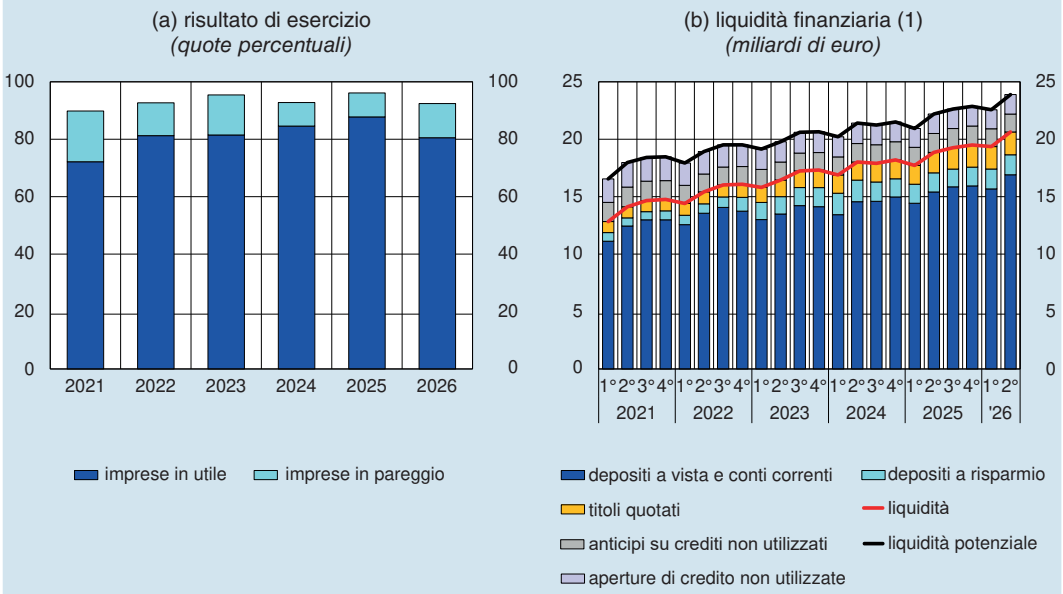
Le condizioni economiche e finanziarie

Poco più dell'80 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi prevede di chiudere in utile l'esercizio corrente (fig. 2.4.a); tale quota risulta inferiore rispetto al picco dello scorso anno, soprattutto tra le aziende del terziario. Sui margini di profitto attesi incidono i rincari dei beni energetici, in misura maggiore per le aziende più dipendenti dai derivati del petrolio. La liquidità delle imprese a giugno ha raggiunto un nuovo massimo (fig. 2.4.b); sono aumentati soprattutto i depositi in conto corrente, che rappresentano la componente maggioritaria delle disponibilità liquide, e i titoli quotati detenuti presso le banche (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 4).

2 Cfr. Ministero del Turismo, *Report estate e ferragosto 2026*.

Figura 2.4

Risultato economico e liquidità



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

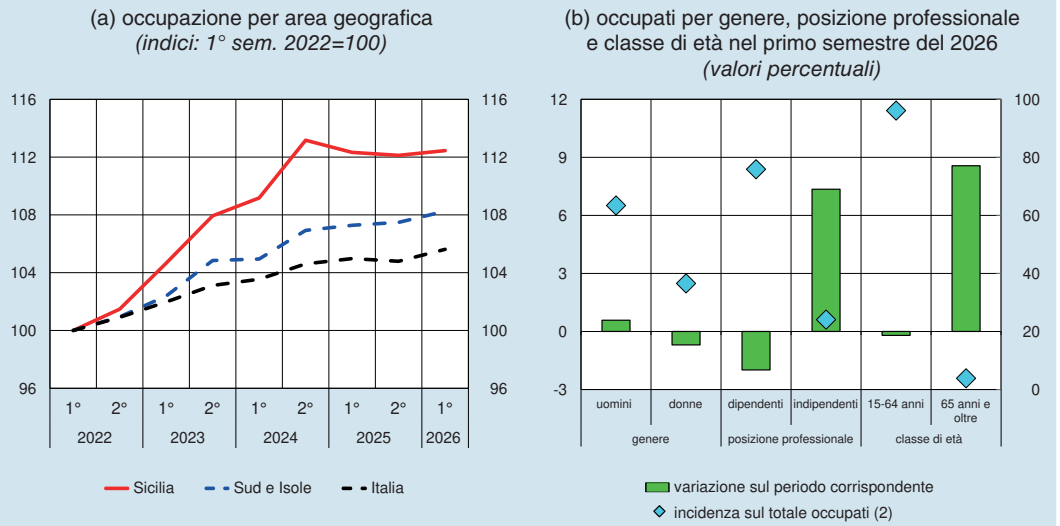
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2026, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, l'occupazione in Sicilia è rimasta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre è aumentata dello 0,9 per cento nel Mezzogiorno e dello 0,6 nella media nazionale. Dopo la robusta crescita del periodo post-pandemico, più intensa rispetto alle aree di confronto, la dinamica dell'occupazione in Sicilia ha rallentato a partire dal 2025; i livelli occupazionali risultano comunque superiori del 12,5 per cento a quelli del primo semestre del 2022, a fronte dell'8,3 nel Mezzogiorno e del 5,6 in Italia (fig. 3.1.a).

Figura 3.1

Occupazione (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.
(1) Media nel semestre di dati trimestrali. – (2) Scala di destra.

La tenuta dell'occupazione è il risultato di andamenti settoriali differenziati: la crescita del numero di occupati nell'agricoltura, nel comparto del commercio, degli alberghi e della ristorazione e nelle costruzioni ha compensato la flessione nell'industria e negli altri servizi (tav. a3.1). Come nel resto del Paese, l'occupazione è aumentata solo per i lavoratori indipendenti, che rappresentano circa il 24 per cento del totale (fig. 3.1.b), una quota superiore alla media nazionale (21,9).

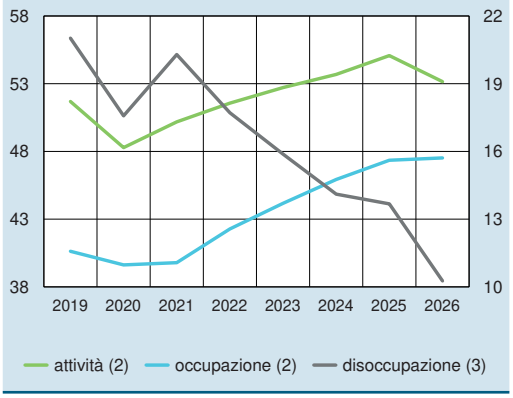
Con riferimento al settore privato[1], i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS mostrano che, nel primo quadrimestre del 2026, il saldo tra le posizioni lavorative alle dipendenze attivate e cessate (assunzioni nette) si è attestato a circa 50.000 unità (tav. a3.2), un valore sostanzialmente in linea con quello del corrispondente periodo del 2025.

[1] I dati sono relativi ai lavoratori del settore privato e degli Enti pubblici economici, con l'esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli.

L'occupazione è cresciuta esclusivamente tra gli uomini e tra gli individui con almeno 65 anni. Nella fascia di età 15-64 anni, il calo della popolazione residente, a fronte della sostanziale stabilità del numero degli occupati, ha portato a un lieve aumento del tasso di occupazione, salito al 47,5 per cento (fig. 3.2; 50,5 e 63,0 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e nella media nazionale).

Figura 3.2

Tassi di attività, occupazione e disoccupazione (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.
(1) Media nel semestre di dati trimestrali. Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

Il forte calo delle persone alla ricerca di un impiego si è riflesso in una riduzione delle forze di lavoro. Il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è sceso dal 55,1 al 53,2 per cento e il tasso di disoccupazione è diminuito in misura più marcata, dal 13,7 al 10,3 per cento (9,8 e 5,6 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e nella media nazionale). Tra gli inattivi in età lavorativa sono aumentate soprattutto le persone che, pur disponibili a lavorare o interessate a un'occupazione, non hanno intrapreso azioni concrete per trovarne una.

Nei primi sei mesi del 2026 il numero di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà è stato pari a 3,6 milioni, un livello contenuto nel confronto storico e inferiore del 5,8 per cento rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3). Tra gennaio e maggio le richieste presentate per accedere alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), quasi 51.000 in regione, sono lievemente aumentate nel confronto con i corrispondenti mesi del 2025 (2,1 per cento; 1,6 e 3,5 rispettivamente nel Mezzogiorno e nella media nazionale).

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno

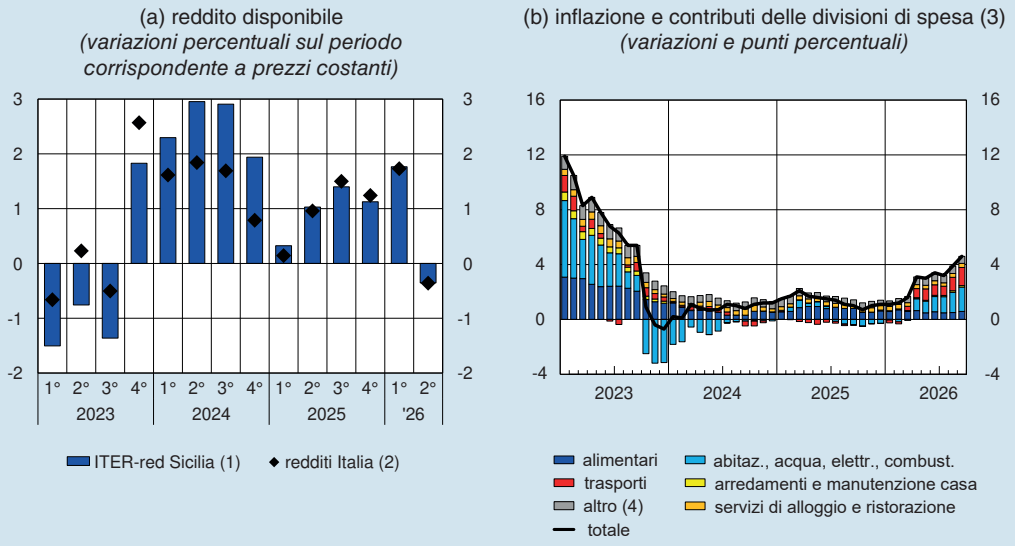
Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2026 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici siciliane, misurato dall'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, è cresciuto in termini reali dello 0,7 per cento, in linea con l'Italia e in rallentamento rispetto all'anno precedente (1,0 per cento). Il potere d'acquisto delle famiglie è stato eroso dal rialzo dei prezzi, soprattutto nel secondo trimestre dell'anno (fig. 3.3.a).

Nella media dei primi nove mesi del 2026 l'inflazione, misurata dalla variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita in Sicilia al 2,8 per cento (da 1,5 nello stesso periodo del 2025). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile a seguito del conflitto in Medio Oriente, si è ulteriormente rafforzata in settembre raggiungendo il 4,6 per cento (fig. 3.3.b; 4,2 in Italia). L'aumento, il più marcato da settembre 2023, è stato trainato per circa i due terzi dai rincari delle voci legate ai trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e soprattutto di quelle relative ad abitazione e utenze (che includono le forniture di

elettricità e gas), alle quali le famiglie meno abbienti destinano una quota più elevata dei propri consumi. Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite al complesso del Paese, nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente cresciuta, al 5,4 per cento.

Figura 3.3

Reddito disponibile e inflazione



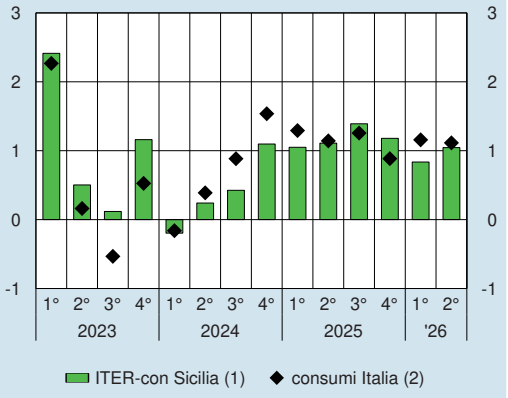
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

I consumi in regione hanno continuato a crescere con intensità moderata. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti è salita dello 0,9 per cento nel primo semestre, lievemente meno che in Italia (1,1; fig. 3.4).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono aumentate nei primi nove mesi dell'anno del 27,7 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2025. L'incremento è stato più accentuato nel secondo trimestre e superiore rispetto alle aree di confronto (tav. a3.4; 21,8 nel Mezzogiorno e 8,6 in Italia); vi hanno inciso gli incentivi pubblici finalizzati all'acquisto di vetture a basso impatto ambientale in presenza di un parco auto più vetusto.

Figura 3.4

Consumi
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti)



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

Le misure di sostegno. – Tra i trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, secondo i dati dell'INPS nel primo semestre del 2026 l'assegno di inclusione (AdI)[2] è stato erogato a circa 160.500 nuclei siciliani, coinvolgendo quasi 416.000 individui, pari all'8,7 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia). Nello stesso periodo circa 22.000 persone hanno beneficiato del supporto per la formazione e il lavoro (lo 0,9 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni; 0,4 la media nazionale), per una durata media di 3,3 mesi. Inoltre, le famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico, il cui numero secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2025 rappresentava circa il 17 per cento delle utenze domestiche regionali, hanno ricevuto il contributo straordinario una tantum di 115 euro previsto dal decreto bollette 2026.

È proseguita anche l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), misura di sostegno alle famiglie con figli a carico. Secondo i dati dell'INPS, tra gennaio e luglio del 2026 il beneficio ha interessato circa 550.000 nuclei siciliani e quasi 882.000 figli (la quasi totalità degli aventi diritto), per un importo medio mensile di 313 euro (279 la media nazionale).

[2] L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2025 si trovavano in condizione di povertà assoluta (avevano cioè una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali) il 9,6 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Mezzogiorno (8,0 in Italia), una quota lievemente inferiore rispetto all'anno precedente.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

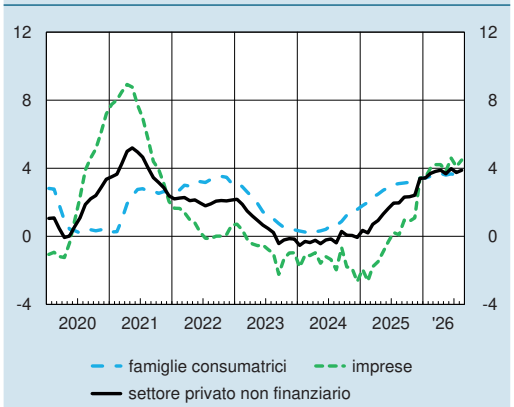
Nel primo semestre dell'anno in corso è proseguita, a ritmi sostenuti, la crescita del credito al settore privato non finanziario: a giugno la variazione su base annua è stata del 4,0 per cento (3,4 alla fine del 2025; tav. a4.2). In base a dati ancora provvisori la dinamica espansiva è proseguita nei mesi estivi (fig. 4.1).

Tra gli altri settori, il forte calo delle Amministrazioni pubbliche è ascrivibile agli effetti della legge di bilancio sul 2026 che ha previsto il trasferimento a carico dello Stato del debito contratto dalla Regione Siciliana con la Cassa depositi e prestiti per il risanamento del servizio sanitario regionale[1].

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Per agosto 2026, dati provvisori.

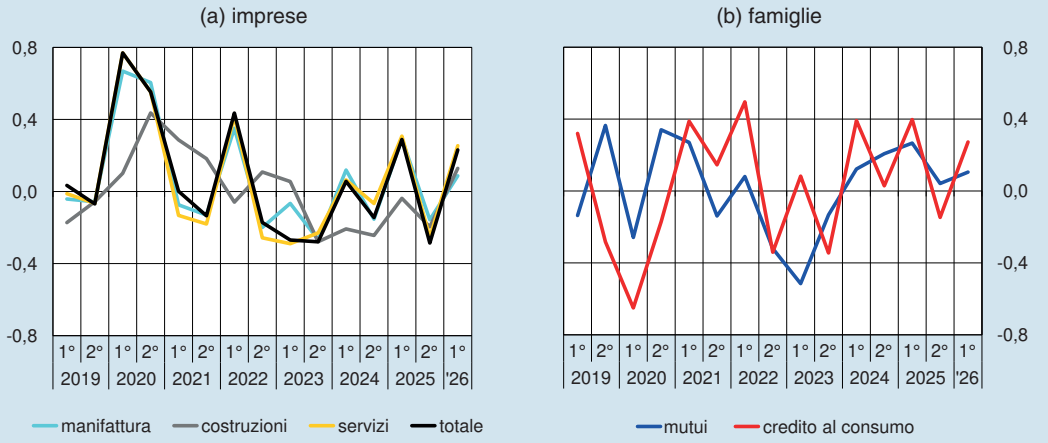
La domanda e l'offerta di credito. – In base all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) nel primo semestre del 2026 la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata in tutti i principali comparti produttivi; l'incremento è stato più intenso nei servizi (fig. 4.2.a). Per le famiglie sono cresciute sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia, in misura maggiore, quelle di credito al consumo (fig. 4.2.b).

L'offerta di credito alle imprese è rimasta nel complesso stabile: ad alcuni segnali di allentamento sulle quantità offerte e sugli spread medi si è contrapposto un ampliamento dei margini applicati alla clientela più rischiosa (fig. 4.3.a). Per le famiglie le condizioni sono rimaste sostanzialmente invariate per i mutui e sono diventate lievemente meno restrittive per il credito al consumo (fig. 4.3.b). Secondo le attese degli intermediari, nel secondo semestre del 2026 i criteri di offerta rimarrebbero stabili per i prestiti alle imprese e per i mutui alle famiglie, mentre si registrerebbe un lieve irrigidimento per il credito al consumo.

[1] Il comma 639 dell'art.1 della legge 30 dicembre 2025, n.199 (legge di bilancio 2026) ha previsto che il debito contratto dalle regioni Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia con la Cassa depositi e prestiti, finalizzato ad estinguere le anticipazioni di liquidità concesse per il risanamento dei servizi sanitari regionali, sia posto a carico del bilancio dello Stato. Il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) provvede al pagamento delle rate del predetto debito secondo il piano di ammortamento. Le Regioni che hanno beneficiato della cancellazione dei debiti versano annualmente al bilancio dello Stato gli importi indicati nel decreto MEF del 25 marzo 2026. Cfr. nell'Appendice della *Relazione annuale* sul 2025 la sezione: *Descrizione dei principali provvedimenti in materia economica. La finanza pubblica: Finanza decentrata*.

Figura 4.2

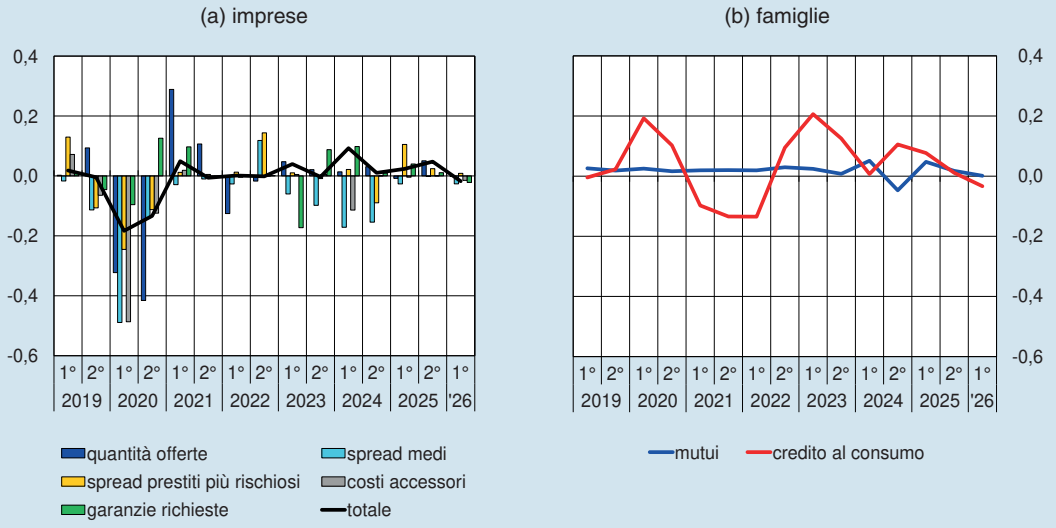
Domanda di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)



Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra –1 e 1.

Figura 4.3

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



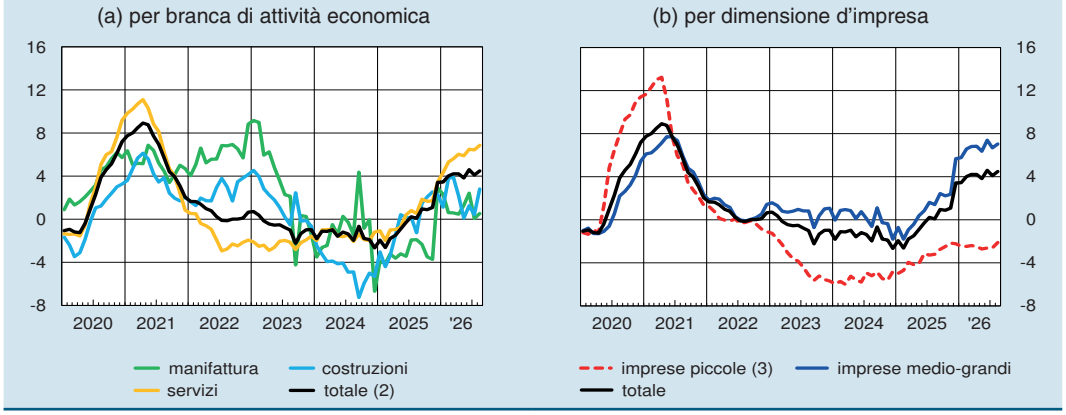
Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra –1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un allentamento.

I prestiti alle imprese. – Nella prima metà del 2026 la crescita dei prestiti alle imprese siciliane si è rafforzata (4,6 per cento su base annua a giugno, a fronte del 3,4 alla fine del 2025; tav. a4.3). L'aumento dei finanziamenti, diffuso a tutti i principali comparti produttivi, è

stato trainato dai servizi (fig. 4.4.a). Sotto il profilo dimensionale, l'espansione del credito ha riguardato le imprese medio-grandi, mentre per quelle di minore dimensione i prestiti hanno continuato a contrarsi (fig. 4.4.b). Secondo dati ancora provvisori, l'espansione dei finanziamenti al settore produttivo è proseguita nei mesi estivi (4,5 per cento ad agosto).

Figura 4.4

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

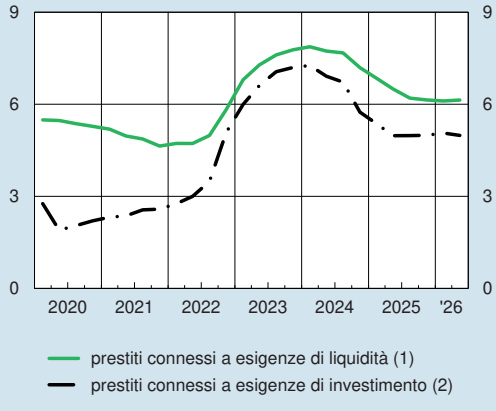


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. I dati riferiti ad agosto del 2026 sono provvisori. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Dopo il marcato calo registrato nel 2025, il costo del credito alle imprese ha mostrato una sostanziale stabilità nell'anno in corso (fig. 4.5). Nel secondo trimestre del 2026 il tasso annuo effettivo sui prestiti connessi alle esigenze di liquidità si è attestato al 6,1 per cento, su valori sostanzialmente invariati rispetto alla fine dell'anno precedente (tav. a4.4). Le condizioni di costo sono rimaste meno favorevoli per le imprese di minore dimensione e per quelle operanti nelle costruzioni. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti destinati agli investimenti è risultato pari al 5,0 per cento, anch'esso pressoché stabile rispetto alla fine del 2025. Il costo del credito per le imprese siciliane si è confermato superiore alla media nazionale: nel secondo trimestre del 2026 il differenziale rispetto all'Italia era pari a circa 1,1 punti percentuali per i prestiti destinati al sostegno dell'operatività corrente e a 0,6 punti per quelli finalizzati agli investimenti.

Figura 4.5

Tassi di interesse bancari applicati ai prestiti alle imprese
(dati trimestrali; valori percentuali)

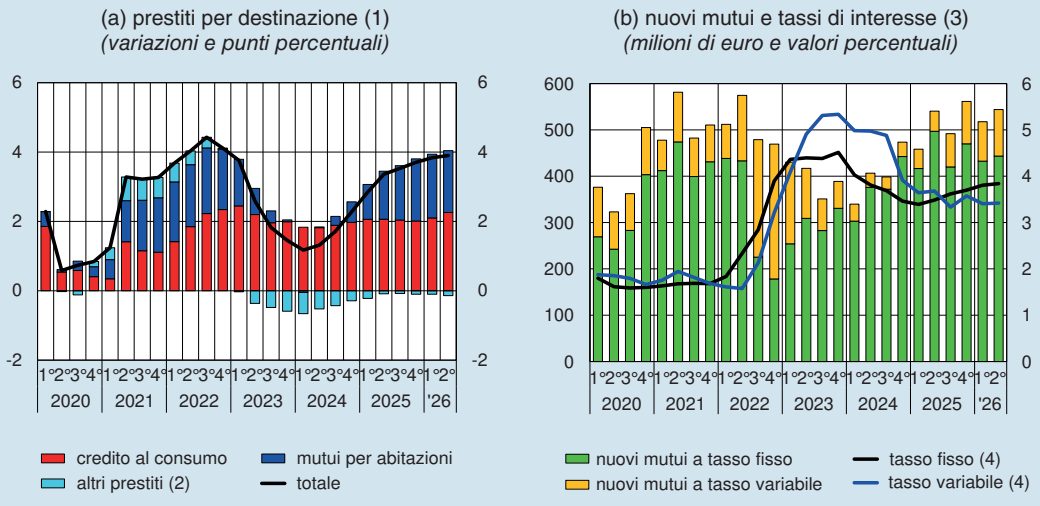


Fonte: AnaCredit.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

I prestiti alle famiglie. – Nel primo semestre del 2026 la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie siciliane si è confermata vivace: a giugno la variazione su base annua è stata del 3,9 per cento (3,7 a dicembre del 2025; tav. a4.5 e fig. 4.6.a). L'espansione del credito al consumo si è intensificata (dal 4,8 al 5,4 per cento); alla dinamica hanno contribuito i prestiti personali e quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli.

Figura 4.6

Prestiti alle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla variazione complessiva per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati dalle banche nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione da parte delle famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

La crescita delle consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni è proseguita a ritmi analoghi a quelli dello scorso anno (3,6 per cento); le nuove erogazioni nei primi sei mesi del 2026 sono state pari a poco più di 1 miliardo di euro, in aumento del 6,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025.

Nel secondo trimestre dell'anno in corso il costo medio sui nuovi mutui è stato pari al 3,8 per cento, un decimo di punto in più rispetto alla fine del 2025 (tav. a4.4). L'incremento ha interessato esclusivamente i finanziamenti a tasso fisso; per quelli a tasso variabile si è invece osservata una lieve riduzione. Le famiglie hanno comunque continuato a privilegiare i finanziamenti a tasso predeterminato, pari a oltre l'80 per cento delle nuove erogazioni nel semestre (fig. 4.6.b).

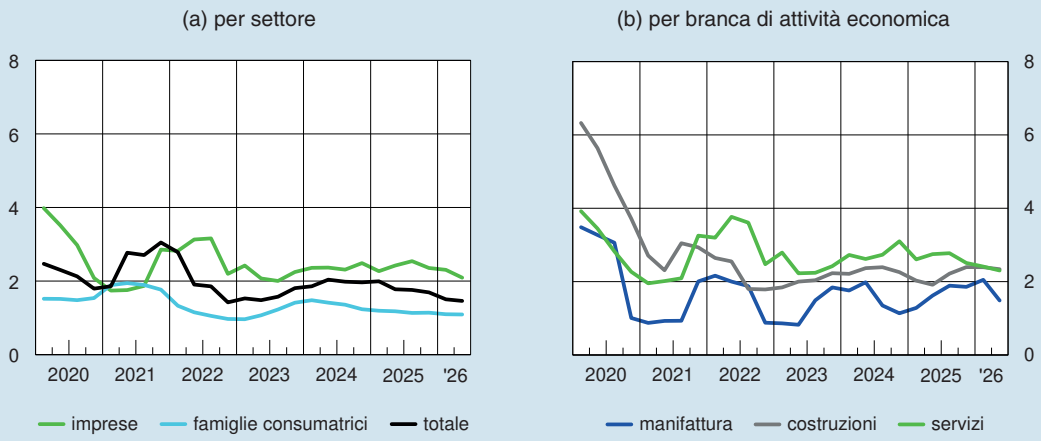
La qualità del credito

A giugno il tasso di deterioramento dei prestiti (calcolato come rapporto tra il flusso dei nuovi prestiti deteriorati e il totale di quelli *in bonis* in essere all'inizio del periodo) è stato pari all'1,5 per cento, in lieve calo rispetto alla fine dell'anno precedente (1,7; fig. 4.7.a e tav. a4.6). L'indicatore riferito alle famiglie è rimasto

stabile su valori contenuti (1,1 per cento), quello delle imprese si è invece ridotto (dal 2,4 per cento di dicembre 2025 al 2,1). Nel settore produttivo il calo del tasso di deterioramento ha interessato sia le imprese di maggiore dimensione sia quelle più piccole ed è stato diffuso tra i principali comparti di attività (fig. 4.7.b).

Figura 4.7

Tasso di deterioramento del credito (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La quota dei crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sulle esposizioni totali delle banche verso la clientela siciliana è rimasta stabile al 4,3 per cento (tav. a4.7).

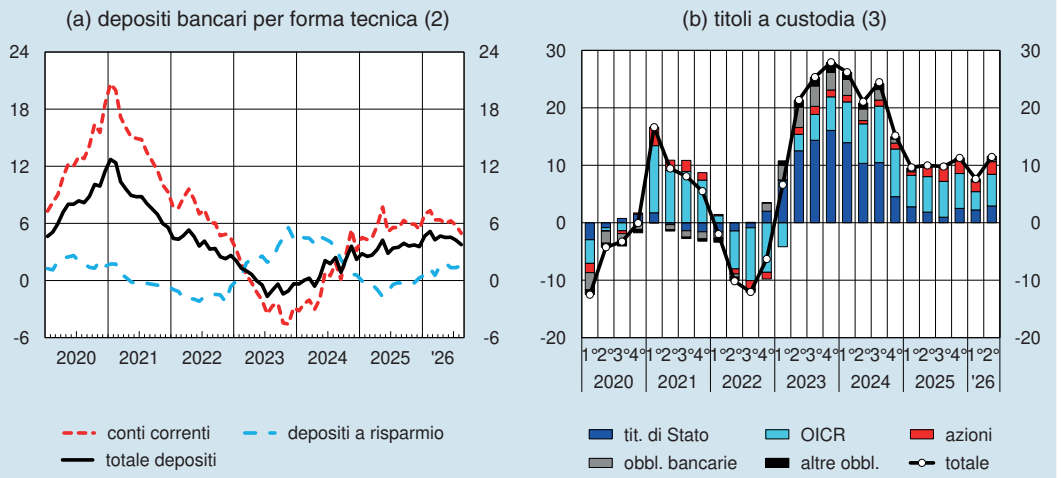
Il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2026 la crescita dei depositi bancari è stata pari al 4,5 per cento (3,6 alla fine del 2025; tav. a4.8): l'incremento è stato particolarmente sostenuto per le imprese (9,1 per cento), mentre per le famiglie è stato di poco superiore a quello della fine dell'anno precedente (3,2 per cento, dal 2,9). La dinamica espansiva ha riguardato sia i conti correnti sia i depositi a risparmio (fig. 4.8.a).

Il valore dei titoli a custodia detenuti presso le banche dal settore privato non finanziario è aumentato dell'11,4 per cento a giugno, in misura analoga a quanto osservato alla fine del 2025 (fig. 4.8.b). La crescita ha continuato a interessare tutte le principali forme di risparmio: l'espansione delle quote di OICR e degli investimenti azionari, pur rimanendo sostenuta, si è lievemente attenuata, mentre si è rafforzata la dinamica dei titoli di Stato e degli altri titoli obbligazionari.

Figura 4.8

Risparmio finanziario (1)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese. – (2) Dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi. Il totale dei depositi comprende anche i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Per agosto 2026, dati provvisori. – (3) Dati trimestrali. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e contributi percentuali alla variazione complessiva per le componenti dei titoli a custodia. La variazione totale potrebbe non corrispondere alla somma dei contributi per via di una categoria residuale non riportata.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1 Commercio estero FOB-CIF per settore 24
" a2.2 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 25
" a2.3 Traffico aeroportuale 26
" a2.4 Attività portuale 26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 27
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 28
" a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà 29
" a3.4 Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri 30

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 31
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 32
" a4.3 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 33
" a4.4 Tassi di interesse bancari 34
" a4.5 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 35
" a4.6 Tasso di deterioramento del credito 36
" a4.7 Crediti bancari deteriorati 37
" a4.8 Risparmio finanziario 38

Tavola a2.1

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	416	16,1	5,4	386	34,2	-3,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	52	8,1	142,0	5.063	-37,9	17,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	552	7,5	-7,8	475	2,0	-2,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	20	19,6	-3,4	63	3,2	-11,7
Pelli, accessori e calzature	7	-16,1	0,8	34	30,9	-40,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	10	-5,6	-7,0	63	0,8	5,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.975	-23,5	32,4	204	-44,0	27,3
Sostanze e prodotti chimici	431	-22,0	8,6	510	2,5	36,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	60	-15,0	-15,1	35	12,0	-53,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	158	8,0	-6,4	155	3,2	1,0
Metalli di base e prodotti in metallo	93	-12,7	33,9	198	-7,4	15,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	343	3,5	-14,3	175	4,7	-5,4
Apparecchi elettrici	347	-4,0	-14,2	283	18,5	1,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	101	-2,2	7,6	341	30,4	42,3
Mezzi di trasporto	73	391,6	-85,6	209	-33,6	121,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	47	-8,5	-11,2	102	13,4	17,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	-63,0	35,7	19	-8,7	199,4
Prodotti delle altre attività	88	17,5	2,2	18	93,7	-83,1
Totale	**6.780**	**-10,8**	**7,4**	**8.332**	**-25,2**	**14,1**

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (1)	**3.398**	**-4,5**	**9,7**	**2.182**	**11,1**	**6,1**
Area dell'euro	3.233	-4,9	9,9	2.014	10,1	10,5
di cui: Francia	436	-14,3	23,9	341	33,8	-0,8
Germania	377	7,3	22,0	608	4,4	-2,4
Spagna	499	35,5	-43,0	314	1,7	21,9
Altri paesi UE	165	3,5	6,6	169	19,3	-27,6
Paesi extra UE	**3.382**	**-16,0**	**5,2**	**6.150**	**-34,0**	**17,2**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	92	31,0	259,7	36	-0,5	-6,4
Altri paesi europei	877	-4,4	-22,9	327	0,3	-4,9
di cui: Regno Unito	129	-20,3	-27,8	6	48,6	-91,0
America settentrionale	366	-27,6	-25,8	514	-45,4	26,5
di cui: Stati Uniti	345	-31,8	-23,4	506	-46,1	24,8
America centro-meridionale	77	-67,9	2,1	331	-2,6	25,9
Asia	753	-3,6	8,5	3.002	-39,3	2,0
di cui: Cina	157	-13,6	263,7	250	24,7	43,9
Giappone	119	-16,0	254,9	16	84,9	365,2
EDA (2)	276	19,9	-25,2	21	21,4	-42,7
Medio Oriente (3)	137	-25,3	-23,5	1.710	-41,6	4,2
Altri paesi extra UE	1.216	-20,9	54,1	1.940	-28,1	55,1
di cui: Nord Africa (4)	968	-23,3	64,5	1.583	-21,2	68,2
Totale	**6.780**	**-10,8**	**7,4**	**8.332**	**-25,2**	**14,1**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (4) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Tavola a2.3

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
			Gen. – ago. 2026			
Catania	4.801	3.384	5	8.190	51.798	763
Comiso	229	35	0	264	2.376	0
Lampedusa	310	0	0	310	3.341	6
Palermo	4.214	2.790	8	7.012	46.673	153
Trapani	642	286	0	928	6.718	0
Sicilia	10.196	6.495	14	16.705	110.906	922
Sud e Isole	24.513	23.383	65	47.961	315.691	11.941
Italia	49.921	112.427	281	162.629	1.087.089	797.806
			Variazioni percentuali			
Catania	-3,5	1,3	8,7	-1,5	-1,4	-31,4
Comiso	448,3	26,7	-82,0	276,9	176,6	–
Lampedusa	21,3	–	–	21,3	12,8	-19,3
Palermo	3,1	31,8	6,8	12,9	10,6	-22,3
Trapani	21,5	69,0	-46,0	33,0	32,3	–
Sicilia	3,1	14,9	1,9	7,4	7,0	-29,9
Sud e Isole	3,1	15,5	27,8	8,8	8,1	16,3
Italia	2,6	6,6	-0,6	5,3	4,3	0,0

Fonte: Assaeroporti.
(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.4

Attività portuale (1)

(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2026	Variazioni 1° sem. 2025	Variazioni 1° sem. 2026
Merci (tonnellate) (2)	35.786	40.813	40.198	-1,4	-1,5
Sbarcate	21.003	23.934	23.201	2,4	-3,1
Imbarcate	14.783	16.878	16.997	-6,7	0,7
Contenitori (TEU) (3)	44,1	53,6	57,2	28,1	6,8
Sbarcati	22,1	26,5	29,4	26,1	10,8
imbarcati	22,0	27,1	27,9	30,2	2,9
Passeggeri	7.764	7.773	7.392	7,2	-4,9

Fonte: Autorità portuali con sede in regione.
(1) I dati relativi al 1° semestre 2024 non comprendono il porto di Siracusa e per gli scali dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale fanno riferimento al periodo gennaio-luglio. La variazione percentuale del 1° semestre 2025 è quindi calcolata al netto del porto di Siracusa e considerando il periodo gennaio-luglio per i porti della Sicilia occidentale; di conseguenza non corrisponde a quella desumibile dal confronto tra i dati in tabella. – (2) Inclusi i contenitori. – (3) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2023	7,5	19,1	-0,2	4,2	2,7	5,5	-0,5	4,5	44,9	15,8	53,5
2024	-10,4	4,6	12,4	5,6	4,4	4,6	-16,7	1,2	46,8	13,0	54,0
2025	6,1	-3,2	0,1	1,1	4,3	0,9	-6,3	0,0	47,3	12,2	54,1
2024 – 1° sem.	-14,3	12,4	12,5	4,8	-0,9	4,3	-9,4	2,1	45,9	14,1	53,7
2° sem.	-6,3	-1,7	12,2	6,4	10,0	4,9	-23,9	0,4	47,7	11,9	54,3
2025 – 1° sem.	7,5	-0,6	4,4	2,8	2,7	2,9	-0,7	2,4	47,3	13,7	55,1
2° sem.	4,7	-5,6	-3,6	-0,5	5,8	-0,9	-12,8	-2,3	47,3	10,6	53,1
2026 – 1° sem.	8,4	-1,5	0,7	-0,6	3,6	0,1	-27,7	-3,7	47,5	10,3	53,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	29.583	27.752	24.781	-6,2	-10,7	11.329	12.282	8.651
Assunzioni a termine (3)	118.350	119.532	121.783	1,0	1,9	35.416	35.256	39.326
Assunzioni in apprendistato	4.676	4.399	4.320	-5,9	-1,8	572	499	376
Assunzioni in somministrazione	6.586	6.088	6.561	-7,6	7,8	1.150	978	280
Assunzioni con contratto intermittente	4.561	5.292	6.207	16,0	17,3	1.090	1.246	1.678
Totale contratti	**163.756**	**163.063**	**163.652**	**-0,4**	**0,4**	**49.557**	**50.261**	**50.311**
				Età				
Fino a 29 anni	44.979	45.278	46.570	0,7	2,9	14.636	14.336	14.776
30-50 anni	81.107	79.151	78.276	-2,4	-1,1	25.142	25.421	25.425
51 anni e oltre	37.670	38.634	38.806	2,6	0,4	9.779	10.504	10.110
				Genere				
Femmine	57.251	56.428	57.831	-1,4	2,5	21.290	21.187	21.071
Maschi	106.505	106.635	105.821	0,1	-0,8	28.267	29.074	29.240
				Settori (4)				
Industria in senso stretto	....	15.498	16.028	....	3,4	....	4.839	4.569
Costruzioni	....	25.493	24.878	....	-2,4	....	6.369	6.360
Servizi	....	94.089	95.981	....	2,0	....	27.954	28.323
Altro (5)	....	27.983	26.765	....	-4,4	....	11.099	11.059
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	79.701	78.948	81.927	-0,9	3,8	20.547	22.535	25.792
16-99 addetti	44.365	45.390	41.500	2,3	-8,6	15.068	15.660	11.974
100 addetti e oltre	39.690	38.725	40.225	-2,4	3,9	13.942	12.066	12.545

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	309	34,5	-57,2	1.113	-41,6	168,7	1.422	-14,7	25,2
Estrattive	14	-8,6	29,3	0	-	-	14	-8,6	29,3
Legno	0	-27,7	-86,2	17	-	-	17	-27,7	::
Alimentari	2	61,5	-86,6	0	-1,6	-100,0	2	3,0	-97,2
Metallurgiche	37	79,0	-58,3	675	-57,4	319,8	712	-43,5	184,9
Meccaniche	48	24,7	-39,3	3	-61,9	-57,3	51	13,8	-40,6
Tessili	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Abbigliamento	89	-34,8	-36,3	38	503,8	485,0	127	-10,3	-13,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	12	-53,8	5,6	16	-	-	28	-53,8	153,0
Pelli, cuoio e calzature	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Lavorazione minerali non metalliferi	23	-43,4	2,3	1	-100,0	-	24	-55,7	7,7
Carta, stampa ed editoria	0	-58,4	-	0	-	-	0	98,2	-
Macchine e apparecchi elettrici	68	729,8	-78,2	358	-17,6	109,6	426	100,8	-12,0
Mezzi di trasporto	8	32,6	-76,9	0	-100,0	-	8	-59,3	-76,9
Mobili	0	130,0	-	0	-	-	0	130,0	-
Varie	7	92,2	82,6	6	-42,3	-10,8	13	-10,4	24,3
Edilizia	1.124	34,4	40,6	101	1643,6	6,0	1.225	54,4	36,9
Trasporti e comunicazioni	5	-83,0	526,2	548	50,1	-36,6	553	48,6	-36,1
Commercio, servizi e settori vari	3	::	287,9	285	-69,7	-61,2	287	-68,9	-60,8
Totale Cassa integrazione guadagni	**1.440**	**35,6**	**-5,4**	**2.046**	**-45,2**	**-2,8**	**3.487**	**-27,1**	**-3,9**
Fondi di solidarietà							**87**	**16,3**	**-47,6**
Totale							**3.574**	**-26,0**	**-5,8**

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sicilia			Italia		
	Gen. – set. 2026	Variazioni		Gen. – set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. – set. 2026		2025	Gen. – set. 2026
Autovetture	**54.440**	**-2,9**	**27,7**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	41.508	-8,1	26,9	662.817	-9,5	11,4
società	8.022	29,7	17,6	165.100	-0,6	3,1
noleggio	2.468	-8,5	298,7	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	1.148	-0,7	-7,7	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	1.173	6,7	2,9	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**3.903**	**-5,0**	**9,0**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	727	-0,4	3,1	15.443	-12,5	-4,4
società	1.720	-4,8	16,1	47.044	-9,6	0,3
noleggio	61	57,9	17,3	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	255	29,5	5,8	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	1.076	-15,7	-0,4	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Agrigento	2.984	3.015	3.062	2,4	3,4
Caltanissetta	2.099	2.087	2.072	0,2	-1,0
Catania	12.751	13.074	13.351	2,7	3,3
Enna	1.172	1.188	1.234	1,8	3,8
Messina	6.623	6.724	6.767	1,7	1,2
Palermo	17.733	18.184	16.835	2,8	-5,3
Ragusa	4.080	4.217	4.279	4,0	3,5
Siracusa	4.314	4.407	4.426	2,6	2,4
Trapani	4.315	4.386	4.416	2,3	2,5
Totale	**56.070**	**57.282**	**56.442**	**2,5**	**0,1**
			Depositi (2)		
Agrigento	6.375	6.591	6.623	3,4	3,8
Caltanissetta	3.972	4.042	4.060	1,8	3,6
Catania	16.000	16.668	16.976	4,2	5,0
Enna	2.417	2.504	2.546	3,6	5,3
Messina	10.296	10.601	10.698	3,0	3,7
Palermo	18.377	18.965	19.248	3,2	4,3
Ragusa	5.284	5.500	5.762	4,1	4,2
Siracusa	5.432	5.667	5.898	4,3	7,0
Trapani	5.452	5.686	5.732	4,3	5,0
Totale	**73.604**	**76.223**	**77.541**	**3,6**	**4,5**
			Titoli a custodia (3)		
Agrigento	2.634	2.893	2.989	9,8	9,9
Caltanissetta	1.640	1.833	1.928	11,8	10,8
Catania	6.419	7.128	7.602	11,0	13,0
Enna	805	889	954	10,4	8,9
Messina	4.358	4.686	4.784	7,5	6,1
Palermo	8.499	9.464	9.856	11,4	11,0
Ragusa	1.665	2.013	2.173	20,9	22,7
Siracusa	2.062	2.316	2.396	12,3	12,4
Trapani	2.256	2.539	2.681	12,6	13,0
Totale	**30.339**	**33.761**	**35.363**	**11,3**	**11,4**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-6,5	6,5	-0,1	-2,7	-1,8	-4,8	-4,6	1,6	-0,8
Mar. 2025	-7,0	18,9	0,7	-1,8	-0,9	-4,0	-4,0	2,3	-0,1
Giu. 2025	-7,6	16,3	1,6	-0,3	0,8	-3,1	-3,1	2,9	0,6
Set. 2025	-5,4	38,2	2,3	1,0	2,4	-2,7	-2,5	3,1	1,5
Dic. 2025	-5,1	31,0	3,4	3,4	5,7	-2,2	-2,2	3,4	2,5
Mar. 2026	-5,4	27,1	3,8	4,2	6,8	-2,4	-2,0	3,6	2,9
Giu. 2026	-33,9	35,6	4,0	4,6	7,4	-2,6	-2,4	3,7	0,1
Ago. 2026 (5)	-34,2	23,7	3,9	4,5	7,0	-2,1	-1,9	3,6	-0,1
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	4.069	124	51.955	18.453	13.652	4.801	3.658	33.383	56.148

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-6,7	-5,3	-1,2	-2,7
Mar. 2025	-3,2	-3,4	-1,0	-1,8
Giu. 2025	-3,4	0,1	0,4	-0,3
Set. 2025	-2,3	1,5	1,9	1,0
Dic. 2025	2,9	2,3	3,5	3,4
Mar. 2026	0,6	3,9	5,6	4,2
Giu. 2026	2,4	1,3	6,5	4,6
Ago. 2026 (3)	0,5	2,8	6,9	4,5
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (3)	3.261	1.637	11.442	18.453

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,19	6,14	6,11	6,14
di cui: attività manifatturiere	6,07	4,99	5,09	5,08
costruzioni	7,77	6,88	7,29	7,23
servizi	7,63	6,55	6,41	6,44
Imprese medio-grandi	6,92	5,88	5,86	5,90
Imprese piccole (2)	10,62	9,79	9,78	9,90
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,74	4,99	5,06	4,98
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,54	3,68	3,74	3,78
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,58	0,35	0,39	0,39
Famiglie consumatrici (6)	0,21	0,14	0,14	0,15

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,2	3,6	3,7	3,6	49,2
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,9	4,8	5,0	5,4	42,8
Banche	3,7	4,4	4,8	5,3	30,9
Società finanziarie	8,1	6,1	5,7	5,7	11,9
			Altri prestiti (3)		
Banche	-3,0	-1,2	-1,2	-1,6	7,9
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	2,3	3,7	3,8	3,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	3,6	2,5	1,1	2,3	3,1	2,5	1,2	2,0
Mar. 2025	3,0	2,3	1,3	2,0	2,6	2,6	1,2	2,0
Giu. 2025	1,8	2,4	1,6	1,9	2,7	2,6	1,2	1,8
Set. 2025	1,3	2,5	1,9	2,2	2,8	2,5	1,1	1,8
Dic. 2025	0,4	2,4	1,9	2,4	2,5	2,6	1,1	1,7
Mar. 2026	0,4	2,3	2,0	2,4	2,4	2,5	1,1	1,5
Giu. 2026	0,4	2,1	1,5	2,3	2,3	2,4	1,1	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	2,9	6,9	7,1	3,5	4,9
Dic. 2025	1,8	6,0	6,6	3,1	4,3
Giu. 2026	1,7	5,6	6,4	3,1	4,3
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	2	1.049	304	1.021	2.418

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**59.028**	**1,6**	**2,9**	**3,2**
di cui: in conto corrente	34.573	1,9	4,9	4,7
depositi a risparmio (3)	24.447	1,1	0,2	1,2
Titoli a custodia (4)	**31.393**	**15,0**	**10,2**	**10,6**
di cui: titoli di Stato italiani	9.395	16,3	8,7	9,7
obbligazioni bancarie italiane	2.014	7,9	1,8	2,8
altre obbligazioni	1.188	8,6	8,7	15,8
azioni	3.199	11,0	22,0	23,9
quote di OICR (5)	15.568	16,5	10,4	9,6
		Imprese		
Depositi (2)	**18.513**	**4,6**	**6,0**	**9,1**
di cui: in conto corrente	16.623	6,1	6,5	9,7
depositi a risparmio (3)	1.889	-6,2	1,7	3,5
Titoli a custodia (4)	**3.970**	**16,5**	**21,2**	**18,2**
di cui: titoli di Stato italiani	763	9,1	7,3	13,8
obbligazioni bancarie italiane	330	24,2	11,1	19,6
altre obbligazioni	315	8,1	-4,0	10,8
azioni	662	8,3	34,7	14,3
quote di OICR (5)	1.895	20,4	30,5	25,6
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**77.541**	**2,2**	**3,6**	**4,5**
di cui: in conto corrente	51.195	3,2	5,4	6,3
depositi a risparmio (3)	26.336	0,6	0,3	1,3
Titoli a custodia (4)	**35.363**	**15,2**	**11,3**	**11,4**
di cui: titoli di Stato italiani	10.158	15,7	8,6	10,0
obbligazioni bancarie italiane	2.345	9,6	3,0	4,9
altre obbligazioni	1.503	8,5	6,0	14,7
azioni	3.861	10,5	24,1	22,1
quote di OICR (5)	17.463	16,8	12,2	11,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.